

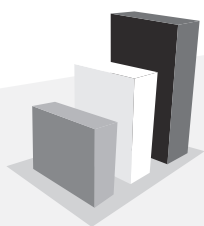
— R.E.TE. —
IMPRESE ITALIA

Relazione del Presidente
Carlo Sangalli

ASSEMBLEA
2013

Roma
9 maggio

Auditorium
Parco della
Musica



— R.E TE. —
IMPRESE ITALIA

Relazione del Presidente
Carlo Sangalli

ASSEMBLEA
2013

Signor Presidente del Consiglio, Signori Ministri, Autorità, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

benvenuti e grazie per la vostra presenza. Un saluto alle tante Associazioni ed ai tanti imprenditori collegati in diretta con questa sala. Ed un ringraziamento al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per il messaggio di auguri inviatoci per lo svolgimento dei lavori di questa Assemblea.

Intervenendo alla Camera, in occasione della discussione sul voto di fiducia, il Presidente del Consiglio, l'Onorevole Enrico Letta, ha scelto di parlare **"con il linguaggio 'sovversivo' - così ha detto - della verità"**.

Scelta giusta.

Perché è bene avere chiaro il quadro delle difficoltà straordinarie e delle vere e proprie emergenze con cui l'Italia si sta misurando. Soprattutto in una stagione segnata dall'incrocio tra la recessione più lunga e profonda della storia repubblicana e la crisi della politica e delle istituzioni.

E' il quadro che ci ha ricordato il **filmato introduttivo** dei nostri lavori, realizzato sulla base delle analisi di Rete Imprese Italia e del CER. E' il quadro di un'Italia che non cresce, ma, al contrario, arranca ed arretra.

E' il quadro di un'Italia in cui - lo segnalavamo nella nostra giornata di mobilitazione del 28 gennaio - **ha chiuso, nel 2012, un'impresa al minuto.**

E', ancora, il quadro di un'Italia in cui il **numero dei disoccupati** è ormai prossimo ai **tre milioni** di unità e la disoccupazione giovanile ha ormai oltrepassato la quota del **38%**.

E' bene, allora, parlare il linguaggio della verità ed essere chiari e franchi anche **nell'individuazione delle responsabilità**.

Vi sono, infatti, responsabilità diffuse delle classi dirigenti del nostro paese e delle sue troppe "caste". Ma certamente vi è, anzitutto, la **responsabilità della politica**.

La responsabilità, cioè, del suo concorso, in troppi casi, al decadimento dell'etica pubblica e all'affievolimento del principio di legalità.

La responsabilità, soprattutto, del suo avvitamento in una stagione di bipolarismo tanto rissoso e muscolare, quanto sterile.

Sterile, perché, alla prova dei fatti, incapace di ingranare la marcia del percorso delle riforme necessarie tanto sul versante istituzionale, quanto sul versante economico e sociale.

Questa è - per rapidissimi cenni - **la storia** che abbiamo alle spalle **e**, insieme, **la cronaca** ancora incandescente **dei nostri giorni**.

La cronaca che racconta della crescita del disagio sociale e della vera e propria **disperazione** fino ai casi estremi dei suicidi di troppi imprenditori, lavoratori e pensionati: vittime della crisi e di un'ormai fragile coesione sociale; vittime di una solitudine che interroga la responsabilità di ciascuno di noi.

Sia chiaro, però, che **nulla giustifica il ricorso sciagurato alla violenza**. Nulla giustifica quanto è accaduto dinanzi a Palazzo Chigi.

La guardia va mantenuta alta e, di certo, le parole fuor di misura non aiutano.

Al **Brigadiere Giangrande** ed alla **figlia Martina**, al **Carabiniere scelto Negri** vanno, intanto, la nostra solidarietà ed il nostro ringraziamento.

La nostra solidarietà ed il nostro ringraziamento vanno a tutte le forze dell'ordine, che, ogni giorno, tutelano sicurezza e legalità.

Storia e cronaca confermano, così, la verità di un'Italia che ha urgenza di cambiare profondamente e, dunque, la necessità di un'azione di governo che se ne faccia coerentemente carico.

E' questa la nostra lettura della formula del **"governo di servizio al Paese"**, utilizzata dal Presidente Letta.

Servizio al paese di cui, ancora una volta, ha peraltro dato altissimo esempio il Presidente Napolitano, non sottraendosi alla prova della nuova elezione a Capo dello Stato.

Grazie, Signor Presidente.

Grazie, in particolare, per avere sottolineato, in occasione del suo messaggio ai Grandi Elettori nel giorno del giuramento, che *"il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza ... significa anche - cito testualmente - il tempo della maturità per la ricerca di soluzioni di governo condivise quando se ne imponga la necessità"*.

La necessità, oggi, c'è tutta.

E al governo di servizio rivolgiamo, dunque, **una richiesta esigente e severa di cambiamento.**

I contenuti di questa richiesta sono sintetizzati nel nostro Manifesto.

Un Manifesto che ha un **titolo** semplice e chiaro: **"Adesso tocca a voi"**.

Tocca a voi perché le imprese, da sole, non ce la fanno più. Perché le imprese hanno già perso la pazienza, non fategli perdere anche la speranza.

Tocca quindi al governo ed alla politica fare la propria parte: tutta e sino in fondo.

Tocca per esempio al governo ed alla politica tutta incalzare il processo di costruzione di un'Europa politica.

Perché il contrasto della recessione e della disoccupazione richiedono, insieme, **più Europa ed un'Europa diversa**.

Un'Europa che sia consapevole che non è possibile continuare sotto il segno di una monocultura dell'austerità.

Un'Europa che parta invece dalle ragioni dell'economia reale e della crescita e che, per questo, scelga senza tentennamenti di sostenere investimenti e domanda interna.

Perché, **senza crescita non c'è futuro**: non c'è occupazione e coesione sociale e territoriale, e non c'è neppure risanamento strutturale della finanza pubblica. Ed è altrettanto vero che **non si può avere la crescita senza investimenti**. Per questo, sarebbe giusto **chiedere all'Europa** di non inserire gli **investimenti pubblici produttivi** nel computo dei saldi di bilancio.

Lo ripeto: la rotta va invertita, in Italia e in Europa, insieme.

Lo chiediamo numeri alla mano.

Nel 2012 - ha ricordato l'Istat - la **caduta dei consumi** privati è stata di **oltre il 4%** ed il **potere d'acquisto** delle famiglie è diminuito del **4,8%**.

E anche la Corte dei Conti ha recentemente osservato che: *"il 2012 evidenzia, rispetto agli obiettivi programmatici, un netto peggioramento dei saldi di bilancio e del rapporto debito/pil, nonostante le imponenti dimensioni delle manovre correttive adottate nell'ultimo triennio"*.

Insomma - è questa la nostra conclusione - **la luce in fondo al tunnel della crisi davvero non si vede ancora**. Senza crescita e coesione l'Italia è perduta.

Se ne traggano, dunque, tutte le conseguenze. Conseguenze che sono strettamente collegate con le **quattro priorità del nostro Manifesto**: fisco, credito, semplificazione, lavoro.

Parto dalla prima: il fisco. Si metta mano ad un processo - realistico, ma determinato - di **riduzione dei livelli record di pressione fiscale**, bonificando la spesa pubblica senza timidezza alcuna, con l'avanzamento del processo di controllo, riqualificazione e riduzione; contrastando evasione ed elusione fiscale; e muovendo dalla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro.

E, intanto, si disinnesci la miccia del micidiale "combinato (mal)disposto" fiscale dell'estate ormai alle porte: la miccia, cioè, dell'ulteriore aumento dell'**IVA**, del debutto della **TARES** e del pagamento dell'**IMU**. In particolare, l'IMU va esclusa dagli immobili strumentali all'attività di impresa, estendendo subito anche a questi immobili la sospensione del versamento della rata di giugno ipotizzata per le abitazioni civili.

Per trovare le risorse, non si esiti sul versante delle **dismissioni di patrimonio pubblico**: per abbattere il debito e per liberare risorse a sostegno della crescita.

Si rivedano poi le maglie troppo strette del **patto di stabilità interno**, si faccia leva sui fondi comunitari e si liberino risorse per gli **investimenti infrastrutturali**: partendo da quanto risulta utile alla maggiore efficienza del sistema **dei trasporti e della logistica**.

E poi – in tema di credito, e qui arrivo alla **seconda grande priorità** - si risponda all'allarme europeo per le persistenti e addirittura crescenti **difficoltà nell'accesso al credito** da parte delle piccole e medie imprese con urgenti misure operative.

E, intanto, si potenzi il nostro **Fondo Centrale di Garanzia**, si sostengano i consorzi di garanzia fidi e si fronteggi l'emergenza liquidità, assicurando il **tempestivo pagamento dei crediti delle imprese** nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

L'architettura dell'ultimo decreto in materia resta, ancora una volta, troppo complessa e già si registrano troppi intoppi operativi.

Si faccia di tutto per scongiurare l'ennesimo *flop* e, soprattutto, si accolga la nostra richiesta di un ampio **ricorso al meccanismo delle compensazioni tra crediti certificati e tasse e contributi dovuti**.

Mentre le imprese chiudono, **sarebbe francamente intollerabile dovere nuovamente registrare che**, a fronte dell'efficienza dei meccanismi di riscossione, **le pubbliche amministrazioni risultano inaffidabili** nel pagare quanto dovuto!

Arrivo quindi al **terzo punto** del nostro Manifesto: la **semplificazione**. Si abbattano i **costi della burocrazia** e si archivi definitivamente la sciagurata vicenda del **Sistri**, che è stato ripristinato nel suo impianto iniziale nonostante le evidenti disfunzioni operative e l'aggravio di costi ancora una volta a carico delle imprese. Non siamo di certo contro la tracciabilità, ma è proprio nelle complicazioni burocratiche che spesso si annida la malavita e la criminalità organizzata.

Si semplifichi l'architettura istituzionale ed amministrativa di Stato, Regioni ed Enti locali, sanando ridondanze e conflitti di competenze, che impantanano il processo decisionale, generano costi aggiuntivi e stroncano le gambe alla volontà di investire e di fare impresa.

Si lavori per il contrasto della corruzione e per **l'efficienza della giustizia**.

Infine – ed è questo il **quarto e ultimo cruciale punto del Manifesto** - si punti **sul lavoro**.

Ad esempio, si rivedano le più recenti restrizioni normative in materia di **flessibilità in entrata** e si mettano in campo tutte le misure utili ad incentivare l'occupazione dei giovani e delle donne.

Si migliori il collegamento tra istruzione, formazione, ricerca e mondo del lavoro. Perché ad esempio è davvero un paradosso che cresca la disoccupazione sebbene vi sia ancora domanda di lavoro in alcuni settori, in cui mancano professionalità e mestieri adeguatamente formati.

Si punti poi su una sicurezza sociale saldamente fondata su più lavoro e sulla valorizzazione del **welfare contrattuale**. Per ridurre il costo del lavoro e l'emersione del lavoro nero, si pensi ad esempio a creare **incentivi all'occupazione**.

Si faccia il punto sulla vicenda **"esodati"** e si dia risposta all'emergenza del rifinanziamento della **cassa integrazione in deroga**.

E' certo, però, cari amici, che non entreremo in una fase costruttiva sui temi dell'economia e del lavoro senza il concorso convinto e generoso di tutte le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e del lavoro.

Le parti sociali devono stabilire insieme priorità e proposte mettendo in comune le buone ragioni.

Insomma, dobbiamo avere il coraggio di guardare lontano e di pensare a forme di **"collaborazione intraprendente"** tra imprenditori e lavoratori che consentano soprattutto di migliorare i nostri standard di produttività.

Ecco, **queste sono solo alcune delle misure** che sentiamo necessarie per le nostre imprese. E, in fondo, i quattro punti del nostro Manifesto vanno in un'unica direzione: **siano le ragioni dell'economia reale e della crescita la "stella polare" di quanto occorre rapidamente fare**.

E lo siano le piccole e medie imprese, l'impresa diffusa.

Chiediamo, dunque, al Governo e alla politica tutta che lo si ricordi quando si discute di liberalizzazioni, di politiche per l'innovazione, di sostegno all'export ed al made in Italy, di impulso alle aggregazioni di rete.

Chiediamo che questo nostro mondo dell'artigianato e del terziario di mercato, che vale il 58% del Pil e il 62% dell'occupazione, sia rispettato.

Rispettato: risparmiandogli la pratica dell'elogio di circostanza.

Rispettato: quando – come nel caso di **Rete Imprese Italia** - si sforza di parlare con **una voce unica** per stabilire priorità e proposte comuni, con la fatica e la responsabilità di ricomporre in un quadro comune differenze e legittime istanze.

Rispettato e valorizzato: riconoscendogli, invece, il ruolo effettivo di attore fondamentale dei processi di sviluppo e, dunque, della valorizzazione delle nostre città e del nostro territorio, del nostro Mezzogiorno e del nostro turismo.

Di un **turismo** su cui puntare con determinazione - lo ha ricordato anche il lavoro dei "saggi" - per far fruttare la peculiare capacità competitiva dell'Italia, che sta nella sintesi tra cultura, arte, ambiente, modelli di accoglienza e prodotti e servizi di qualità, che rende unica e del tutto speciale l'offerta italiana.

Lo so bene: **in quanto ho fin qui detto, non vi è nulla di nuovo. Purtroppo non vi è nulla di nuovo.**

Semplicemente, perché **"l'agenda possibile" è, nelle sue grandi linee, nota da tempo e parrebbe anche largamente condivisa.**

Questa è comunque, oggi, la sfida con cui è chiamato a misurarsi il "governo di servizio al paese": dare seguito operativo alle linee portanti dell'agenda delle riforme.

Arricchendola - voglio sottolinearlo - anche attraverso la **pratica di un metodo di costante confronto con le forze sociali**.

Un confronto **non bloccante, ma prezioso** per condividere obiettivi strategici e per mobilitare energie ed impegni senza i quali non si costruisce crescita ed occupazione.

Un confronto non bloccante, ma utile a calibrare politiche e misure operative.

"Tocca a voi" per tornare al titolo del nostro Manifesto: tocca al governo, ad una ritrovata centralità del Parlamento e ad una rinnovata credibilità ed autorevolezza della politica costruire la salvezza ed il futuro dell'Italia.

Ne siamo certi: **il mondo delle imprese e del lavoro la propria parte continuerà a farla**.

La faremo, ogni giorno, affrontando le sfide e le incognite dei mercati.

La faremo, ogni giorno, facendo da sprone tenace all'avanzamento del **cantiere delle riforme**.

Delle riforme economiche e sociali che ho richiamato, così come delle altrettanto urgenti riforme istituzionali e costituzionali.

Dalla **riforma della legge elettorale** per restituire ai cittadini l'effettiva possibilità di scelta degli eletti e per concorrere alla governabilità del Paese a **nuove regole per il finanziamento dei partiti** e per la sobrietà dei costi della politica.

Dal **superamento del bicameralismo perfetto**, con l'istituzione della Camera delle Regioni e delle Autonomie, al riordino del conflittuale assetto delle competenze delineato dal riformato Titolo V della Costituzione ed alla prospettiva di un'ordinata costruzione del federalismo fiscale.

La moralità della politica è quella di rispettare gli impegni presi di fronte al paese.

Prendere le giuste decisioni e rispettare gli impegni: è quanto tutti noi chiediamo.

Sappiamo bene che la lista delle esigenze è finanziariamente pesante e che, in ogni caso, non potremo e non dovremo lasciare alle generazioni più giovani il macigno di ulteriore debito pubblico.

Ma non assumere queste decisioni, non rispettare questi impegni metterebbe a repentaglio il futuro dell'Italia e dei suoi stessi giovani.

Noi - l'Italia del terziario di mercato e dell'artigianato, noi di Rete Imprese Italia - continueremo a batterci affinché questo futuro ci sia.

Non ci arrendiamo e, nonostante tutto, ogni giorno ripartiamo.

Lo facciamo, certo, per noi stessi e per le nostre famiglie. Ma lo facciamo, insieme, per chi collabora con noi e per il nostro paese.

Guardate non ci sono formule aritmetiche per definire e capire le nostre imprese.
Ricordate il volo del calabrone!

Perché alla base delle nostre imprese ci sono le persone, con le loro storie di vita, con la loro dignità.

Perchè nelle nostre imprese nasce spontaneo un rapporto di fedeltà forte tra l'imprenditore ed ogni suo collaboratore per la costruzione e realizzazione di un progetto comune.

In altre parole alla base delle nostre imprese c'è la comunità.

Noi abbiamo scommesso sulla comunità. Quindi, noi abbiamo scommesso sulla buona politica. **Adesso tocca a voi, tocca alla politica scommettere su di noi.**

Possiamo farcela, dobbiamo farcela.

Buon lavoro al Parlamento, al Governo, al Presidente Letta.



— R.E TE. —
IMPRESE ITALIA

Palazzo Sforza Cesarini

Corso Vittorio Emanuele II n. 282/284

00186 Roma

Tel: +39 06 98378014

Fax: +39 06 68806761

www.reteimpreseitalia.it

info@reteimpreseitalia.it